

le responsabilità penali possono essere tanto da parte degli amministratori della Banca Commerciale Italiana quanto da parte dei signori Pio e Mario Perrone, per ovvie ragioni, che nelle presenti circostanze assumono particolare importanza, è necessario che le indagini si svolgano in modo da dar prova che le due parti in così aspra contesa fra loro vengano considerate con lo stesso criterio di obiettiva giustizia. L'azione dell'autorità giudiziaria è naturalmente diretta all'accertamento delle eventuali responsabilità penali, a chiunque facciano carico; ma è indispensabile che, anche nel procedere agli accertamenti preliminari, si abbia presente la opportunità di evitare nel pubblico e negli interessati l'impressione che essi siano rivolti contro l'una piuttosto che contro l'altra parte in contrario ».

Ho voluto citare questa lettera unicamente per ottenere dalla Camera un così detto *bill* di indennità, perchè in quell'epoca ho tenuto il governo della giustizia, forse indegnamente, ma, creda la Camera, sempre con spirito di assoluta onestà ed indipendenza. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

CHIESA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA. A proposito di un accenno dell'onorevole Nitti, tengo a precisare che, quando egli ebbe a parlarmi del senatore Conti, mi chiese se questi avesse legami colla Banca Commerciale. Il senatore Conti non ha bisogno di difesa; ma ricordo di aver precisato al ministro del tesoro che l'ingegnere Conti e le sue imprese elettriche non avevano legami nè con la Banca Commerciale, nè colla Banca di Sconto, nè col Credito Italiano, sibbene i suoi appoggi finanziari venivano dalla Società delle ferrovie meridionali.

Il Conti perciò, e quando collaborò con me e quando fu nominato sottosegretario di Stato e senatore, non aveva relazioni colla Banca Commerciale. Tengo a dichiararlo perchè avrei avuto torto di appoggiarlo se fosse stato diversamente. Quando il senatore Conti lasciò il Governo, allora gli fu offerta la presidenza della Banca Commerciale, ma opposero il veto i fratelli Perrone, perchè le liquidazioni fatte dal senatore Conti in loro confronto, avendo ridotto le indennità richieste dalla ditta Ansaldo da 1,200 milioni a 650 milioni, lo avevano messo in sinistra luce presso di loro.

E allora, onorevoli colleghi, poichè la prima freccia di questo dibattito è stata

scagliata colla pubblicazione che io feci di questa cifra indebita chiesta allo Stato, dalla ditta Ansaldo, permettetemi di dire che anch'io ho tratto il frutto che mi spettava dalla stampa accaparrata dai signori Perrone; e voi conoscete quali siano state queste indegne pubblicazioni fino all'ultimo opuscolo distribuito a tutti i deputati col tentativo di insozzare l'Amministrazione onesta retta da me. Ebbene quest'opuscolo, è un opuscolo stampato alla macchia, perchè il direttore del personale Ufficiali, al Ministero della guerra, mi scrive non esistere nei ruoli dell'esercito il capitano G. G. Alleone che vi figura come autore, e a Milano, la casa editrice che appare sul frontespizio, è completamente sconosciuta.

Da ciò deducete il valore delle accuse.

Onorevoli colleghi, sono sempre pronto a rispondere sulla mia amministrazione alla Camera se qui me ne fosse stato chiesto conto; risponderò, come è mio dovere, davanti alla Commissione d'inchiesta, tanto più fieramente sicuro dell'onestà di quella gestione e della onestà dei miei collaboratori, quanto più violento è il morso alle calcagna di quella stampa finanziata da coloro la cui moralità finanziaria viene in discussione, e sulla quale sarete chiamati ad esprimere il vostro voto. (*Commenti*).

Svolgimento di una mozione.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento della mozione presentata dall'onorevole Pio Donati e firmata anche dagli onorevoli Bacci, Riboldi, Maffi, Del Bello, Spagnoli, Baglioni Gino, Baldini, Majolo, Basso.

Ne do lettura:

« La Camera, ritenuta la gravità dei fatti denunciati nella petizione Turletti, alcuni dei quali la Commissione per le petizioni dichiara restare fin d'ora acquisiti nella loro manifesta e deplorabile gravità; considerata la portata politica dei fatti stessi, in quanto investono organi e persone di Governo e coinvolgono supremi interessi pubblici; invita il Governo a presentare immediatamente una proposta di legge per la nomina di un Comitato parlamentare d'inchiesta, munito di tutti i poteri istruttori dell'autorità giudiziaria, per indagare sui fatti denunciati dalla petizione Turletti e proporre alla Camera tutti i provvedimenti e le decisioni che ritenesse del caso; e frattanto delibera che il Governo metta a di-